

L'HOTSPOT DI LAMPEDUSA È LA FOTOGRAFIA DEL FALLIMENTO DEI POSTFASCISTI AL GOVERNO

Pubblicato il 14 set 2023

Il numero di persone approdate a Lampedusa, in fuga soprattutto dal regime tunisino, con cui l'UE e l'Italia hanno stretto accordi scellerati, ha abbondantemente superato quello degli abitanti dell'isola delle Pelagie. Oltre 6000 persone ammassate in uno spazio pensato per 400, nessuna capacità o volontà di garantire un trasferimento di chi è arrivato, nel resto della penisola, il sistema colabrodo di accoglienza al disastro. Non dipende dall'emergenza degli arrivi ma dalla totale inadeguatezza di chi deve gestire una questione sociale e preferisce accentuare la disperazione e la repulsione verso chi emigra, trattando il tutto come mero problema di ordine pubblico. Oggi, più che in passato, l'Italia è isolata tanto in Europa che nel Mediterraneo, obbedisce agli ordini guerrafondai imposti dalla NATO anche a costo di non risolvere i problemi generati dalla scelta del proibizionismo securitario e crudele. Le immagini giunte hanno confermato ciò che in molti sapevano, si gettano bottiglie d'acqua fra i rinchiusi nell'hotspot generando risse e disperazione fra chi ha sete. Immagini che rimandano allo stadio di Bari in cui, oltre 30 anni fa, vennero rinchiusi i profughi albanesi. Si cerca consenso becero criminalizzando chi prova a raggiungere l'Italia mentre diminuiscono gli interventi di soccorso in mare e cresce, giorno dopo giorno, la fossa comune chiamata Mediterraneo. Fra poche settimane, il 3 ottobre, saranno trascorsi 10 anni dalla strage di Lampedusa, dove i morti accertati, a poche miglia dalla riva, furono 368. Oggi ci sarebbe bisogno di una missione di soccorso in mare condotta dall'UE, servirebbe cooperazione con gli stati rivieraschi, apertura di ampi canali di ingresso legale in Europa, abrogazione degli accordi e dei memorandum con i dittatori che usano le persone in fuga come merce di scambio. Si preferiscono provvedimenti di polizia, si ipotizzano forme di rimpatrio che violano ogni convenzione internazionale, si colpisce chi ha ancora come obiettivo quello di salvare vite. Lo fa Giorgia Meloni oggi come lo hanno fatto i governi Gentiloni, Conte e Draghi, senza soluzione di continuità, solo in maniera più rumorosa in vista della campagna elettorale per le europee.

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SULL'IMMIGRAZIONE SONO, ILLEGITTIME, ANTICOSTITUZIONALI, DELETERIE E INAPPLICABILI

Pubblicato il 18 set 2023

Il Consiglio dei Ministri riunitosi oggi ha annunciato che, col prossimo "Decreto Sud" ci saranno nuovi interventi repressivi per "fermare l'immigrazione illegale". Il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, presa evidentemente dalla concorrenza a destra col suo ministro Matteo Salvini, ha affermato che il "limite massimo di trattenimento dei richiedenti asilo entrati illegalmente" resterà di 12 mesi effettivi mentre quello delle persone presenti irregolarmente in Italia passerà dagli attuali 3 mesi ai 6 estendibili fino a 18. A tal proposito verranno rapidamente (come?) realizzati nuovi CPR (Centri Permanenti per il Rimpatrio) per aumentare il numero di posti disponibili. La detenzione dei richiedenti asilo, sulla base dell'eventuale rischio di fuga è in aperto contrasto con l'art 10 della Costituzione su cui il governo ha giurato, riportare a 18 mesi i tempi di detenzione, di questo si tratta, nei Cpr, li trasforma ancora una volta in penitenziari per persone che hanno commesso unicamente illeciti amministrativi. Per il resto il decreto, l'ennesimo manifesto propagandistico, prova a rendere più difficili i soccorsi in mare e, invece che scoraggiare le partenze, le rende ancora più disperate. Auspichiamo che il Presidente della Repubblica non firmi questo ennesimo insulto al dettato costituzionale e che le forze politiche democratiche, la società civile, la Corte Europea per i Diritti Umani, intervengano per impedire questo scempio. I soldi da destinare a migranti e richiedenti asilo si impieghino per servizi universali di welfare di cui le fasce più disagiate che vivono, indipendentemente dalla provenienza, in questo Paese, hanno estremo bisogno. Le scelte del presidente Meloni, sono scelte di guerra non solo contro i migranti e i richiedenti asilo ma soprattutto contro i poveri.

*Maurizio Acerbo, Segretario nazionale
Stefano Galieni, responsabile immigrazione
del Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea*

AZIENDA USL E LISTE DI ATTESA, UNA SITUAZIONE INTOLLERABILE

Le condizioni del Servizio Sanitario nazionale destano da tempo grande preoccupazione; sicuramente le politiche dell'ultimo anno del governo di destra hanno peggiorato notevolmente le cose. Sappiamo che questo stato di cose perdura da tanto tempo perché sia i governi di centrodestra, sia quelli del (cosiddetto) centro sinistra, hanno nel corso degli anni contribuito a smantellare l'impianto della legge n. 833 del 1978 che istituì il servizio sanitario nazionale.

Un duro colpo glielo assestò la riforma del Titolo V della Costituzione voluta dal governo Amato (centrosinistra) e confermato con un referendum svolto il sette ottobre 2001.

Praticamente solo il Partito della Rifondazione Comunista si oppose a quella scellerata riforma, infatti, erano del tutto evidenti i danni che avrebbe provocato, soprattutto al Servizio Sanitario.

Non solo: quella "riforma" oggi può consentire al governo di destra, attraverso l'intervento di quel grande statista quale è il ministro Calderoli, di arrivare alla "autonomia differenziata" usando come varco, l'impianto delle modifiche del Titolo V del 2001.

La situazione sanitaria è così preoccupante che fare l'elenco sarebbe una cosa lunga e comunque i cittadini, che ogni giorno vivono sulla propria pelle questa situazione, conoscono bene gli effetti dello stato di abbandono in cui si trovano, anche quella di avere semplicemente la possibilità di essere seguiti dal medico di base, il cosiddetto "medico di famiglia", oramai sempre più raro.

Sempre più la cura, e soprattutto la prevenzione, è diventata un problema che si scontra con le gravi difficoltà economiche, in particolare della parte più debole della società. Se hai i soldi puoi fare un esame altrimenti di metti in fila e aspetti il tuo turno.

Qui arriviamo alla piaga delle **liste di attesa** che ormai sono una cosa inverosimile e che sono ben note a tutti.

Però non tutti sanno che esistono delle norme che fissano quanto lunga deve essere l'attesa di un cittadino per sottoporsi ad un esame diagnostico o una visita specialistica, e le ASL sono comunque obbligate a rispettare certi limiti fissati da normative generali e regionali, come le norme contenute nel Piano Regionale per il Governo delle Liste di Attesa (PRGLA).

In buona sostanza un cittadino che si trova nelle condizioni di non veder rispettati diritti elementari non sa a chi rivolgersi, se non telefonando al CUP (nella speranza di ricevere una risposta) avendo anche difficoltà a comprendere la **classe di priorità** indicata sulla ricetta fatta dal proprio medico.

Quindi al di là delle reali difficoltà c'è la possibilità di pretendere il rispetto delle norme che comunque esistono. Per questo motivo l'**Associazione di Promozione Sociale Rosso di Sera** intende offrire un servizio di assistenza a tutti i cittadini che dovessero trovarsi in difficoltà nel prendere un appuntamento per un esame o una visita specialistica, aiutandoli ad intervenire presso l'Azienda USL di riferimento o anche attraverso l'utilizzo del Difensore Civico, al fine di veder rispettato un loro diritto.

Per saperne di più, fare le opportune verifiche, avviare le procedure e fare valere il tuo diritto alla salute, vieni a trovarci ogni sabato pomeriggio al nostro **Sportello Salute dalle 16,00 alle 18,00 in Via Carolina 18 Santa Fiora ma puoi prenotare un appuntamento chiamando il numero 3392699307.**

Naturalmente il servizio è del tutto gratuito.

FAI VALERE IL TUO DIRITTO ALLA SALUTE, VIENI A TROVARCI!

*Associazione di promozione sociale Rosso di Sera
email rossodiserasantafiora@gmail.com*



ASSOCIAZIONE DI
PROMOZIONE SOCIALE



LISTE DI ATTESA: COME FAR RISPETTARE IL DIRITTO ALLA SALUTE

Ecco cosa si può fare quando non si riesce a ottenere
un esame o una visita medica nei tempi richiesti
dal proprio medico

- 1) Assicurarsi che sulla ricetta del medico prescrittore sia indicata la classe di priorità.
 - Classe U (Urgente), prestazioni da eseguire nel più breve tempo possibile e, comunque, entro 72 ore;
 - Classe B (Breve), prestazioni da eseguire entro 10 giorni;
 - Classe D (Differibile), prestazioni da eseguire entro 30 giorni per le visite / entro 60 giorni per gli accertamenti diagnostici;
 - Classe P (Programmata) prestazioni da eseguire entro 120 giorni
- 2) Se l'appuntamento non viene fissato nei tempi stabiliti, scrivere alla Direzione Generale della propria struttura sanitaria di riferimento, mettendo in copia l'URP (Ufficio Relazioni col Pubblico):
urp.grosseto@uslsudest.toscana.it.
 Nel testo della mail scrivere:

"Chiedo, come previsto dalla legge, che venga individuata una struttura in grado di offrire la prestazione entro i tempi indicati nell'ambito territoriale della ASL di competenza o, qualora non doveste trovare disponibilità entro la classe di priorità indicata in ricetta, che garantiate la prestazione in regime di solvenza, come previsto dal D. Lgs. 124/1998, con il pagamento unicamente del ticket, se previsto."

- 3) In caso non si riceva risposta, scrivere segnalando il caso al Difensore Civico Regionale. Quello della Toscana risponde alla mail difensorecivico@consiglio.regione.toscana.it; oppure via pec (sempre meglio) a difensorecivicotoscana@postacert.toscana.it

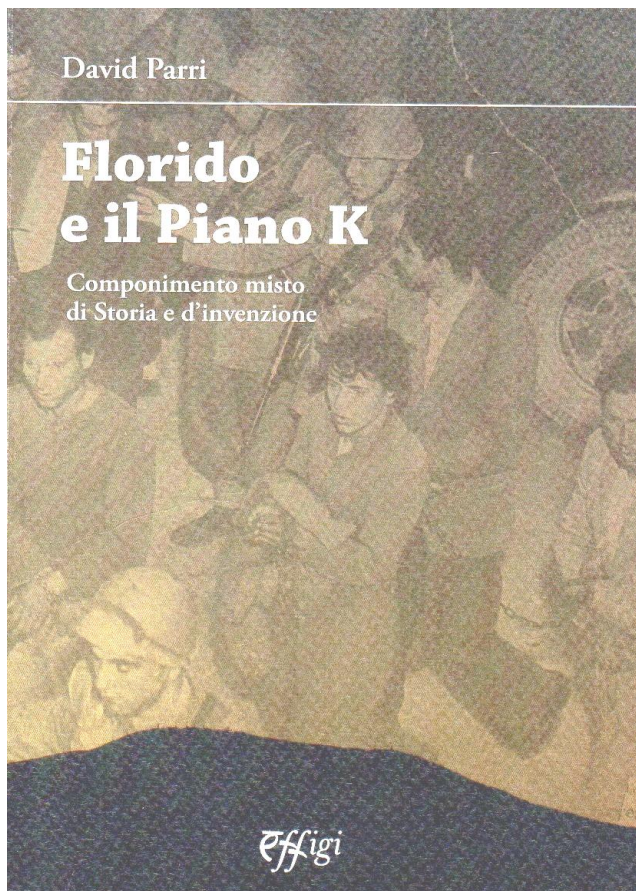
Mettete in copia anche noi: rossodiserasantafiora@gmail.com
 Seguiremo il vostro caso e, se sarà necessario, interverremo.

UN NUOVO LIBRO

L'Associazione di Promozione Sociale Rosso di Sera di Santa Fiora, prosegue con le iniziative di presentazione di libri, incontrando anche gli autori al fine di invitare alla lettura e alla riflessione i cittadini. Venerdì 6 ottobre 2023 alle ore 17,30 presso la Sala del Popolo del Comune, sarà presentato il libro **“Florido e il piano K - Componimento misto di storia e d’invenzione”** di **David Parri** con la presenza dell'autore e dell'editore **Mario Papalini** di *Effigi*.

La scheda con la quale l'editore presenta il libro dice:

“Nel primo pomeriggio del 14 luglio 1948, dopo la diffusione della notizia relativa all'attentato subito dal segretario del Partito comunista, Palmiro Togliatti, una sollevazione popolare percorse le strade di alcuni centri del Monte Amiata ed in particolar modo di Abbadia San Salvatore. Le violenze, proseguite anche nel giorno seguente, resero necessario un massiccio intervento dell'esercito che attuò una dura repressione per 'riportare alla normalità' una situazione



prontamente interpretata dalle forze dell'ordine, dalla magistratura e dal ministro Scelba come insurrezione armata contro i poteri dello Stato. Riecheggiata dai media del tempo, questa grave accusa in seguito decadde, ma in certa storiografia sopravvive l'idea che i tumulti amiatini avessero come fine l'instaurazione di una piccola "repubblica popolare". Florido e il Piano K ripercorre con taglio storiografico le vicende di quei giorni delineandosi come opera eterogenea che prende avvio nella forma di un romanzo in cui si immagina la quotidianità di una banda di bambini e di alcuni ragazzi e ragazze – il Florido del titolo ed i suoi amici – nei mesi precedenti l'attentato. Seguendo le vicende di questi personaggi entriamo in una realtà umana resa complessa dalla compresenza di tre diverse civiltà, una precapitalistica antica, una capitalistica dovuta alla presenza della miniera e, infine, una utopica suscitata dall'ideologia comunista, capillarmente diffusa in un territorio segnato da antiche tendenze sovversive.”

Possiamo aggiungere che è un libro scritto molto bene e sorprende la costruzione narrativa,

ma soprattutto il fatto che la vicenda dello sciopero spontaneo a seguito dell'attentato a Togliatti, e le questioni politiche legate all'importante episodio, sono servite per descrivere le vicende sociali, umane, economiche - sostanzialmente la vita stessa - della popolazione amiatina, soprattutto quella di Abbadia San Salvatore, ma anche degli altri paesi. La descrizione dei problemi di “ragazzi” che in quel periodo avevano verosimilmente un'età compresa tra circa 18 anni e 25, è vivida intensa e rende comprensibile le vere difficoltà di questa popolazione. È una generazione, ormai perlopiù scomparsa, che comunque alcuni di noi hanno fatto in tempo a conoscere.

Da questo libro, ancorché romanzato, esce uno spaccato di grande utilità per capire l'essenza sociale stessa del “microcosmo amiatino”, soprattutto attraverso la descrizione della durezza della vita delle donne e degli uomini che sono genitori e nonni, ovvero gli antenati prossimi (forse qualcuno ancora in vita) degli attuali residenti di questi luoghi, e soprattutto della fatica e delle lotte da loro fatte per garantirsi una vita dignitosa.

*Partito della Rifondazione Comunista
Direttivo del Circolo “Raniero Amarugi” – Santa Fiora - Amiata*

UN AUTUNNO DI LOTTA CONTRO LA GUERRA, LE DISEGUAGLIANZE E IL DISFACIMENTO DEI DIRITTI: VERSO IL 7 OTTOBRE

Rifondazione Comunista ha aderito alla manifestazione nazionale indetta da numerosi soggetti sociali e dalla CGIL, sotto lo slogan “La via maestra, insieme per la Costituzione”, il 7 ottobre a Roma.

L'appello per il lancio dell'iniziativa ha avuto una risposta incoraggiante ed è partita la fase organizzativa, attraverso la costruzione di comitati promotori territoriali e l'organizzazione logistica di treni e pullman da tutt'Italia. Sono previsti due cortei, che confluiranno in piazza San Giovanni partendo prevedibilmente da Piazza della Repubblica e piazzale Ostiense.

Si tratta di un passaggio non scontato, nel quale soggettività diverse hanno assunto l'urgenza di una riscossa popolare di fronte alle scelte scellerate del governo Meloni, che stanno peggiorando in modo devastante la condizione dei territori e delle fasce sociali più svantaggiate, in un contesto di politica e di economia di guerra.

Anche l'esito non è scontato: l'avvio di una stagione di popolo in lotta, oltre la data e la ritualità dell'appuntamento e la dimensione unicamente sindacale; molto dipenderà dalle forme che assumerà nella costruzione e nella realizzazione, dalla capacità di mobilitazione e di partecipazione.

LA VIA MAESTRA
INSIEME PER LA COSTITUZIONE
ROMA 7 OTTOBRE
Manifestazione Nazionale

LAVORO
Aumentare stipendi e pensioni; rinnovare i contratti nazionali detassando gli aumenti; abbattere i divari che colpiscono le donne; introdurre il salario minimo orario; definire una legge sulla rappresentanza per cancellare i contratti pirata e dare valore di legge alla contrattazione nazionale; garantire alle lavoratrici ed ai lavoratori il diritto di votare gli accordi che li riguardano

FISCO
Contrastare l'evasione fiscale, le sanatorie e i condoni; aumentare ed indicizzare le detrazioni su salari e pensioni in rapporto all'inflazione reale; promuovere un fisco progressivo a sostegno dei redditi da lavoro e da pensione; no alla flat tax e alla riduzione di aliquote e scaglioni; rendere strutturale la decontribuzione; tassare gli extraprofiti e le grandi ricchezze

GIOVANI
Favorire il lavoro stabile a tempo indeterminato; cancellare la precarietà; approvare un nuovo Statuto dei diritti dei lavoratori; portare a compimento la disciplina sull'equo compenso; garantire il diritto allo studio attraverso investimenti mirati per servizi e alloggi

PENSIONI
Approvare una vera riforma delle pensioni che superi la Legge Monti-Fornero; garantire la piena tutela del potere d'acquisto delle pensioni in essere

STATO SOCIALE
Difendere e rilanciare il Sistema Sanitario Nazionale; approvare un piano straordinario di assunzioni nella sanità ed in tutti i settori pubblici e della conoscenza; investire su salute e sicurezza, basta morti sul lavoro; destinare adeguate risorse per le leggi su non autosufficienza e disabilità

POLITICHE INDUSTRIALI
Realizzare una nuova strategia per affrontare le crisi vecchie e nuove; puntare sulla transizione ambientale ed energetica; riconvertire e innovare il nostro sistema produttivo governando i processi di digitalizzazione; difendere ed incrementare la qualità e la quantità dell'occupazione a partire dal Mezzogiorno

PACE E COSTITUZIONE
Costruire la pace e fermare la guerra; applicare i principi ed i valori della nostra Costituzione; contrastare l'autonomia differenziata e il presidenzialismo; chiedere una nuova legge elettorale

DEMOCRAZIA È PARTECIPAZIONE
Da settembre consultazione straordinaria nei luoghi di lavoro e sui territori

UN VOTO PER CAMBIARE INSIEME LE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO

CGIL

Riconosciamo alla CGIL di aver accolto e risposto alle sollecitazioni che provenivano da più parti, a partire dall'appello dell'assemblea nazionale del comitato “contro ogni autonomia differenziata”, per ritiro del progetto eversivo che minaccia di spaccare il Paese e colpire i diritti fondamentali delle persone, lavoro, salute, istruzione, pace, giustizia sociale e ambientale, cioè tutti i punti elencati nella piattaforma della manifestazione.

È per questo che il “Tavolo Nazionale No Autonomia differenziata” è fra i promotori del “7 ottobre”.

L'adesione del partito comporta un enorme sforzo: occorre il massimo della mobilitazione dei territori, dei circoli e delle federazioni, e un'organizzazione meticolosa capace di portare in piazza, con le compagne e i compagni, la nostra parola e le nostre proposte, dall'avversità alla guerra e all'invio di armi, alla legge sul salario minimo, alle varie vertenze di lavoro e ambientali, per il NO al presidenzialismo e al regionalismo differenziato, prima bomba istituzionale che il Governo sta per lanciare in Parlamento.

Occorre andare a Roma, col nostro bagaglio politico, le nostre bandiere e il nostro materiale informativo, in modo visibile e massiccio, per qualificare e arricchire sul campo una piattaforma che dovrà vivere anche dopo, piazza per piazza fino allo sciopero generale e generalizzato, in una mobilitazione permanente che ci riporti sulla “via maestra”, senza ambiguità e tattiche politiciste, per il rispetto e il ripristino dei principi costituzionali, purtroppo disattesi e in più punti manomessi.

Tonia Guerra

resp. naz. Prc mezzogiorno e campagna contro l'autonomia differenziata

“COM'È DIFFICILE TROVARE L'ALBA DENTRO L'IMBRUNIRE”¹

Proviamo a parlare di noi, la sinistra antagonista e ambientalista che, nonostante le capacità politiche e la buona volontà, sembra non riuscire più a dare una risposta adeguata e coerente per demitizzare il liberismo imperante, abbracciato e fatto proprio a suo tempo anche dal PCI.

Liberismo che, distrutto il PCI, ha disperso un patrimonio umano e politico che né il PDS né il PD sono riusciti a ritrovare nei numeri, ma soprattutto nella qualità dei loro dirigenti a tutti i livelli.

Credendo di abbandonare concezioni vecchie e cristallizzate, senza alcuna vera, seria riflessione autocritica, pensarono, attraverso il liberismo, di scimmiettare il capitalismo così da poterlo in qualche misura arginare essendone invece fagocitati ed emarginati. Da partito dei “lavoratori” passarono a: “allora abbiamo una banca”², esempio forse di malcelato desiderio per la ricchezza. D'altro canto la sinistra antagonista e ambientalista, spesso divisa, di fatto impotente nonostante le molte iniziative e proposte che avrebbero dovuto convincere i più che vivono in sofferenza sociale, non è riuscita a entrare nell'immaginario collettivo. Certamente per oggettivi problemi legati all'impossibilità di ottenere una visibilità non solo nazionale, spesso anche regionale e locale.

Anche qui le dispersioni quali-quantitative sono state enormi e non è possibile credere che nel breve tempo la situazione possa mutare in positivo. La perdita dell'importanza della sinistra antagonista e ambientalista non deve portare a negare valori, forme ed espressioni di politiche precedenti. Occorre però esprimere, e non ci sono ricette pronte, una ricerca più vasta, un movimento più creativo nella cultura, nella politica, nella socialità, nella natura e soprattutto nell'ascolto interno ed esterno, che possa diventare un modo nuovo, per vivere e sentire un Mondo sempre più difficile da decifrare.

Esprimere una nuova politica dell'insieme, i cui bisogni reali non siano solo degli emarginati, che ogni giorno crescono sempre di più, ma abbracci l'intera società, non per un'incerta precaria speranza, ma una suggestione, un sogno vero, praticabile. Certamente, con difficoltà, si riuscirà a trovare “quell'alba dentro l'imbrunire”.



OBE

¹ Battiato

² Fassino